

Per una scuola senza frontiere

Sintesi dei lavori dell'VIII Congresso dell'A.E.D.E.

Il VII Congresso dell'A.E.D.E. (Associazione Europea degli Insegnanti), tenutosi a Lussemburgo nel 1978, si era svolto attorno al tema «Europei attraverso la scuola». In quell'occasione, i delegati si erano preoccupati dell'aspetto «dimensione europea» dei programmi di insegnamento. In una fase successiva, quindi, si imponeva uno studio riguardante la «corrispondenza dei sistemi scolastici. Così l'VIII Congresso, riunito nell'aprile del 1981 a Bad Tatzmannsdorf in Austria, ha affrontato il tema «Per una scuola senza frontiere».

Per sgombrare il campo da equivoci, occorre precisare subito che, scegliendo questo tema, i responsabili dell'A.E.D.E. hanno immediatamente sottolineato i limiti della riflessione. Non si trattava, in nessun caso, di avventurarsi in propositi di centralizzazione così contrari al federalismo, né di tentativi unificanti così poco rispettosi delle diverse realtà culturali dell'Europa. Per contro, si imponeva sia una presa di coscienza delle corrispondenze tra i diversi sistemi scolastici, sia un esame della possibilità di adattamento, che potrebbe renderli maggiormente permeabili tra loro.

«Chiamati al capezzale dell'Europa, si sarebbe tentati di constatare che essa è malata: non solamente della sua politica agricola, della crisi economica in generale, della sua assenza di peso politico e della mancanza di fiducia in se stessa, ma soprattutto della sua volontà di essere. Questa volontà di essere — nelle future generazioni — non potrà nascere che dall'educazione. Il nostro problema fondamentale è lo spirito europeo e lui solo, in fin dei conti, creerà la scuola senza frontiere». Con queste parole, Eugène Egger, Segretario della Conferenza dei Capi di Dipartimento dell'Istruzione Pubblica della Confederazione Svizzera, ha introdotto i lavori dell'VIII Congresso dell'A.E.D.E., ponendo immediatamente una serie di interrogativi: che cosa si intende per scuola senza frontiere? Perché e come una scuola senza frontiere?

Secondo E. Egger, una scuola senza frontiere deve essere una scuola aperta, accessibile, senza barriere. Queste barriere possono essere di vario genere ed essere causate da disparità strutturali, da differenze di programmi, da incompatibilità di metodi, così da rendere difficile o impossibile lo scambio di maestri e di allievi e questo mette in dubbio il reciproco riconoscimento degli studi e dei diplomi e crea, inoltre, disuguaglianza delle opportunità. C'è da dire che queste barriere esistono anche all'interno del singolo sistema scolastico, sono quindi il risultato di tutta una serie di discriminazioni. Concludendo la sua relazione, E. Egger ha sottolineato come l'educazione europea e, quindi, una scuola senza frontiere in Europa presuppone che crediamo alla comunità allargata alla quale apparteniamo, salvaguardando il suo patrimonio spirituale, culturale e morale e lottando contro gli egoismi nazionali e individuali e contro i falsi valori di prestigio. «L'Europa, come ogni stato e ogni società organizzata, ha bisogno di una politica dell'educazione, proprio per-

ché abbiamo radici comuni. Si tratta, in sostanza, della nostra sopravvivenza».

Un contributo rilevante alla costruzione di questa politica europea dell'educazione è rappresentato dallo studio comparativo dei diversi sistemi scolastici europei, per farne risaltare le convergenze e le divergenze al fine di:

- individuare i punti comuni fra i sistemi dei diversi paesi;
- far emergere le divergenze da un paese all'altro;

- formulare, infine, qualche proposta ai fini di consentire ai vari sistemi educativi di ogni paese di convergere, in qualche misura, verso una concezione comune.

I lavori di preparazione dell'VIII Congresso dell'A.E.D.E. hanno consentito di mettere a punto una descrizione dei sistemi educativi europei, con una attenzione particolare sia ai punti comuni, sia agli aspetti che rendono diversi i vari sistemi¹⁾. Durante il dibattito che si è svolto nel corso del Congresso, dopo aver preso in esame i risultati di questo lavoro di preparazione, è stato sottolineato come un lavoro di comparazione risulti, a tutt'oggi, abbastanza arduo, per tutta una serie di motivi, tra i quali i più importanti sono:

- la specificità di ogni sistema educativo nazionale, frutto della storia del paese stesso;

- la difficoltà di comparazione a livello dei concetti, dei termini e delle classificazioni, che in ogni paese sono utilizzati in modo specifico e spesso non trovano riscontro negli altri paesi;

- il veloce cambiamento sociale e istituzionale e le continue riforme o le «riforme delle riforme» anche in campo educativo, ciò che rende la comparazione tanto più difficile, proprio perché soggetta a una continua verifica.

Ai termini dei lavori, i partecipanti all'VIII Congresso dell'A.E.D.E. hanno approvato all'unanimità un testo conclusivo, contenente tutta una serie di riflessioni e di proposte per il futuro. È stato sottolineato come, dall'esame comparativo fra i diversi sistemi educativi europei, risultino molte somiglianze e questo non deve meravigliare, perché, tutto sommato, i diversi paesi europei partecipano a una stessa civiltà e sono stati segnati dalle stesse influenze. Ma anche le divergenze sono risultate importanti, soprattutto è stata verificata l'esistenza di due modelli di scuola: quello dell'Europa occidentale detto «napoleonico», nel quale la scuola è prima di tutto quella dello Stato, fondata su una regolamentazione rigida del potere centrale; e il modello detto «anglosassone», nel quale la scuola dipende dai poteri locali e dalle istituzioni private: in questo caso la scuola non fa riferimento a un potere centrale, ma svolge in ogni caso la stessa funzione di garantire la «conservazione del Sistema». In sostanza, malgrado le differenze, questi due modelli di scuola hanno entrambi lo scopo di «autoperpetuarsi» e sono, entrambi, dominati dall'ideologia del nazionalismo e da quella dell'efficienza tecnica. C'è, in questi due modelli, poco spazio per lo sviluppo delle attitudini individuali e neppure per un'autentica presa di coscienza delle nuove forme di soli-



darietà fra i popoli europei. Gli stessi insegnamenti, in Europa, sono ancora troppo condizionati dal concetto di lealtà allo Stato, dal senso nazionale della storia e della cultura e sono ridotti a strumenti al servizio di ogni paese e al suo apparato produttivo. Il documento finale del Congresso sottolinea in modo particolare anche le convergenze che esistono fra i vari sistemi educativi europei:

- esiste una base culturale comune dell'Europa e ne sono alimentate le varie culture «nazionali», anche le più antiche;

- nei confronti dei cambiamenti avvenuti nei vari paesi, come pure nei confronti delle crisi che si sono prodotte in modo più o meno simile, ci sono state reazioni analoghe e le autorità responsabili in campo scolastico hanno elaborato, e in seguito ridefinito, politiche dell'educazione praticamente analoghe e comparabili tra di loro; si tratta di politiche che in genere rispondono a aspirazioni per una più giusta democratizzazione, che tendono verso un'uguaglianza delle opportunità educative, che prevedono una più ampia apertura alla vita e al mondo circostante e, in genere, una migliore preparazione alla vita attiva.

Dai partecipanti al Congresso viene inoltre sottolineato come, in molti paesi, si stia delineando un orientamento volto ad attenuare la rigidità centralizzatrice e a dare maggiore autonomia e responsabilità ai singoli istituti scolastici e agli insegnanti e si auspica che la scuola di domani, in Europa, «possa non tanto conferire dei diritti (diritto d'accesso a studi superiori, diplomi, ecc.) sotto la pressione di una costrizione esterna, ma piuttosto fornire una formazione adeguata, risultato ad un tempo sia delle responsabilizzazioni degli insegnanti che degli allievi stessi». Questo presuppone che si avvii una riflessione e un'azione sulla formazione degli insegnanti.

A conclusione di questa breve presentazione del dibattito avvenuto nel corso dell'VIII Congresso dell'A.E.D.E. si può affermare che la corrispondenza dei diversi sistemi educativi in Europa può richiedere la risoluzione di un certo numero di condizioni istituzionali, ma senz'altro non può avere come obiettivo un'unificazione costretta a tutti i costi. In ultima analisi, una scuola senza frontiere in Europa e, quindi, una maggiore possibilità di passaggio da una scuola di un paese a un'altra in una diversa nazione dipenderà, prima di tutto, «da uomini e donne, attori, a tutti i livelli, dell'educazione e della formazione dei giovani, chiamati a vivere e a operare in una Comunità Europea più coerente».

Elena Besozzi Bennati

¹⁾ I materiali del Congresso possono essere presi in visione presso l'Ufficio Studi e Ricerche.